
la Repubblica

Profughi

Giornata mondiale del rifugiato, nel mondo 70 milioni di persone fuggono da guerra e violenze



E' il numero più alto mai registrato nella storia moderna. La campagna #Ioaccolgo invita ad appendere ai balconi la coperta simbolo di solidarietà

di SARA FICOCELLI

ROMA. SETTANTA milioni: tante sono le persone che oggi nel mondo sono costrette a fuggire dai propri Paesi in cerca di condizioni di vita accettabili, il numero più alto mai registrato nella storia moderna. Di queste, oltre 25 milioni sono rifugiati e più della metà minori (dati [UNHCR](#)). Persone che scappano da bombardamenti, invasioni militari, violenze, gruppi armati e altri pericoli indicibili, alle quali una qualunque società civile ha il dovere di fornire una risposta più umana. "Per l'ennesima volta, un triste record è stato superato - spiega Giulia Capitani, policy advisor su migrazione e asilo di [Oxfam Italia](#) - Ma dietro questi numeri ci sono storie drammatiche, fatte di viaggi lunghissimi e molto pericolosi, durante i quali subiscono spesso torture e abusi indicibili, come i tanti che arrivano ancora oggi in Libia".

I dati. Secondo i dati dell'Alto Commissariato ONU per i rifugiati, la Turchia continua a essere il Paese che ospita il maggior numero di persone (da 2,9 milioni all'inizio del 2017 a 3,7 milioni alla fine del 2018) e tra le prime dieci nazioni che accolgono ce n'è una sola europea, la Germania. I dieci Paesi col più altro numero di profughi - tra cui quattro tra i meno sviluppati: Uganda, Sudan, Etiopia e Bangladesh - hanno ospitato complessivamente oltre 13 milioni di rifugiati, cifra pari al 64% di tutti quelli sotto il mandato UNHCR.

La situazione in Italia. Parallelamente, in Italia, l'impatto degli sbarchi e delle richieste di asilo si sta riducendo, e se al 31 dicembre del 2017 sul nostro territorio risultavano 184mila migranti (il dato più elevato degli ultimi anni), a fine maggio di quest'anno le presenze sono scese a 113mila. Secondo [elaborazioni ISMU](#) su dati Ministero dell'Interno e UNHCR, il calo delle presenze nelle strutture di accoglienza si è riscontrato già a partire dal 2018.

"Gli Stati hanno il diritto di gestire la migrazione attraverso i propri confini, ma hanno anche la responsabilità di ridurre al minimo la sofferenza umana. Non possiamo più tollerare politiche che causano consapevolmente sofferenze e non dobbiamo credere a chi sostiene che cercare protezione sia un atto criminale o che aiutare chi ha bisogno sia sbagliato", precisa Claudia Lodesani, presidente di [Medici Senza Frontiere](#).

Persone, non pedine. Per questo, per ricordare che chi fugge non è una pedina ma una persona in cerca di dignità, il 20 giugno si celebra in tutto il mondo la Giornata Mondiale del Rifugiato, [promossa con la Risoluzione 55/76](#) dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per prevenire e risolvere i conflitti e contribuire alla pace e alla sicurezza di queste vite provate. Il documento è stato approvato il 4 dicembre 2000 in occasione del 50° anniversario della Convenzione del 1951 relativa allo status dei rifugiati e da allora in tutto il mondo la data è celebrata con eventi di sensibilizzazione di ogni tipo.

Le iniziative. In particolare, la Comunità di [Sant'Egidio](#) invita tutti a partecipare alla veglia "Morire di Speranza", organizzata insieme ad altre associazioni impegnate nell'accoglienza e nell'integrazione nella basilica di Santa Maria in Trastevere. Le oltre 38 mila persone morte dal 1988 in poi nel Mediterraneo o lungo altre rotte verranno ricordate anche con la campagna "Io accolgo" ([#ioaccolgo](#)), che chiede di appendere ai balconi la coperta termica ormai simbolo di sensibilizzazione, e a Roma, a Villa Ada, con il concerto gratuito di Nada copromosso con l'Unhcr.

SOS Villaggi dei Bambini, attiva con programmi di accoglienza e inserimento sociale di minori stranieri non accompagnati e giovani richiedenti asilo e interventi di protezione e integrazione per famiglie migranti, ha attivato in Calabria il programma di sostegno "Io non viaggio solo" e a Torino il progetto di affido interculturale "Come a casa". Nel 2018, l'organizzazione ha raggiunto circa 440 minori e richiedenti asilo, accogliendone 50 nei Villaggi SOS e sostenendone 390 in Calabria. A Torino è stato dato supporto a 7 donne e 9 bambini, ospitati in nuclei familiari interculturali.

Ci sarà anche spazio per lo sport - ormai sempre più sinonimo di inclusione - con "Io ci sono", la partita di calcio solidale organizzata dalla [Fondazione Mondo Digitale](#) per sostenere i valori dell'integrazione e dell'accoglienza. Nei campi di cinque città - Milano, Roma, Bari, Reggio Calabria e Palermo - ospiti dei centri di accoglienza, studenti, volontari e operatori delle associazioni del terzo settore si sfideranno, giocando anche in quartieri periferici, multietnici e in tutte quelle aree dove trovare un punto di incontro è davvero difficile, ma non impossibile.